



yivette

IN EDICOLA / AMBIENTE

Arrivano le “nonne per il clima”: “La crisi ambientale ci fa soffrire, parola ai giudici”



L'Associazione è riservata rigorosamente alle donne sopra i 64 anni e con un solo scopo: portare alla Corte Europea dei diritti Umani di Strasburgo la propria causa, secondo cui la crisi climatica incide anche e soprattutto sulle donne in età avanzata. hanno già organizzato 70 azioni di protesta

di Elisabetta Ambrosi | 29 DICEMBRE 2020



“La pensione può attendere”. Sorride Anne Mahrer, 72 anni, ex parlamentare svizzera dei Verdi, mentre spiega perché ha deciso di fondare l'associazione **“Anziane per il clima”** (**“Klimaseniorinnen”**). Associazione riservata, appunto, rigorosamente alle donne sopra i 64 anni e con un solo scopo: portare alla Corte Europea dei diritti Umani di Strasburgo la propria causa, secondo cui la crisi climatica incide anche e soprattutto sulle donne anziane che, secondo **Norma Bargetzi-Horisberger, psicoterapeuta e co-fondatrice dell'associazione**, “non se la passano bene in Svizzera, e non solo per le ondate di calore, ma anche perché di fatto sono sempre preposte alla cura, assistendo genitori e mariti fragili”. “Nel 1973 manifestavo contro il nucleare”, racconta, “oggi contro il riscaldamento globale, una minaccia persino peggiore”.

Ma quando e come è nata l'idea di un'associazione di “anziane contro il cambiamento climatico”? “Già nel 2015”, spiega Anne Mahrer, “avevamo pensato, sulla scia di Greenpeace che cercava di fare causa al governo, ad un'azione giuridica, perché avevamo constatato che in parlamento, a Berna, non si andava avanti sulla questione climatica. Parlando con esperti di diritto ambientale abbiamo capito che per fare un'azione giuridica in Svizzera bisognava essere un'associazione di persone colpite e così nel 2016, visto che diversi studi avevano messo in evidenza che le donne anziane erano uno dei gruppi più vulnerabili agli effetti del cambiamento climatico abbiamo creato la nostra associazione”.

Il successo è stato rapido, oggi le “Anziane per il clima” contano quasi 2000 membri. Nonostante l'associazione rovesci l'assunto secondo cui il cambiamento climatico colpisce solo i giovani, non c'è polemica verso gli teenager attivisti, anzi. “È evidente che non siamo l'unica categoria colpita e ovviamente incontriamo moltissimi giovani e facciamo cose con loro. Tuttavia gli studi scientifici hanno messo in evidenza l'impatto terribile dell'estate calda del 2003 sulla popolazione anziana, con un'impennata della mortalità. Inoltre per andare avanti nella nostra causa legale era molto importante essere un gruppo di persone più esposte ai cambiamenti climatici, come lo sono le donne dai 65 anni in più”.



Le prime battaglie, per la verità, le anziane per il clima le hanno combattute in casa, rivolgendosi ai tribunali federali, appellandosi ai diritti umani, come quello alla salute e alla vita, e chiedendo che la Svizzera – “un paese ricco e industrializzato, che dovrebbe essere esemplare in questo senso” – portasse avanti gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Tuttavia, le loro istanze sono state più volte rifiutate. Perché? “La storia è questa”, spiega Norma Bargetzi-Horisberger. “Abbiamo inviato un'istanza al Consiglio federale, al Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti,

dell'energia e della comunicazione (Datec), ma non si sono espressi in merito alla nostra causa, adducendo motivi formali, cioè il fatto che, secondo loro, non intendiamo ridurre le emissioni di CO2 in uno spazio di prossimità bensì a livello mondiale. Abbiamo fatto ricorso contro questa decisione presso il Tribunale amministrativo federale che però ha respinto la nostra causa, perché non rappresentiamo ‘un gruppo di popolazione particolarmente interessato’. Insomma non siamo le sole toccate dal surriscaldamento climatico: esso colpisce tutta la popolazione”. C'è stato, però, un ulteriore tentativo. “Questa decisione ci ha spinto a fare ricorso presso il Tribunale federale. Che, pure, ha respinto la nostra causa, sostenendo che il diritto alla vita e alla salute che abbiamo invocato non è attualmente sufficientemente lesa. Il superamento della soglia di surriscaldamento ‘oltre il 2°C’, dicono, è prevedibile solo a medio o lungo termine e quindi rimarrebbe tempo a sufficienza per adottare provvedimenti. Il Tribunale federale ha aggiunto che né noi né il resto della popolazione possono invocare il loro diritto alla vita ed alla salute, ponendo di fatto la crisi climatica in uno spazio al di fuori dei diritti fondamentali”.

“La decisione del Tribunale federale è molto grave”, commenta a sua volta Anne Mahrer, “Insomma, dire che bisogna agire politicamente è ridicolo, visto che la politica non ha fatto nulla e per questo ci siamo rivolti alla giustizia. Purtroppo non abbiamo avuto giudici coraggiosi come in **Olanda**, o come in **Irlanda** dove le cause climatiche sono state accolte e per questo abbiamo deciso di andare a Strasburgo, perché è una corte specializzata nei diritti umani e speriamo che l'accolgano come hanno accolto la richiesta dei sei ragazzi portoghesi”. A questo proposito, le “Anziane per il clima”, sono in attesa di vedere cosa la Svizzera risponderà proprio alla Corte in merito a questa azione legale, perché i ragazzi portoghesi hanno chiamato in causa anche il loro paese.

Aspettando con ansia il responso della Corte di Strasburgo, comunque, loro vanno avanti. Nel solo 2020 hanno fatto più di settanta azioni per il clima, con una grande copertura mediatica, “abbiamo partecipato a workshop, fatto interventi di sensibilizzazione, siamo state invitate nelle università e nelle scuole”, racconta Norma Bargetzi-Horisberger. “Tutto questo ci dà energia, che è fondamentale perché per andare avanti nella nostra battaglia dobbiamo essere in forma e rimanere in salute!”, dice sorridendo Anne Mahrer. Insomma, nonostante tutto, le “anziane per il clima” sono ottimiste. Di due cose solo si rammaricano. Che si sia parlato in questi mesi di pandemia dimenticando il legame con l'ambiente, e cioè le sue cause, “ma forse questo fa paura, perché ci spingerebbe a rimetterci in discussione, sia a livello individuale che collettivo”, nota Norma Bargetzi-Horisberger. E che sempre più ragazze e ragazzi decidano di non fare figli a causa del cambiamento climatico. “Io trovo davvero che sia triste e drammatico essere arrivati a una situazione in cui i giovani non vogliono fare più figli”, commenta Anne Mahrer, “significa che questi giovani hanno un'immagine della vita davvero pessimista”. È d'accordo Norma Bargetzi-Horisberger. “Pur essendo una scelta estremamente individuale, difficile da giudicare, è evidente che questo fenomeno è in aumento. Io diventerò nonna tra pochi mesi, e vedo che da un lato c'è la gioia per questo evento meraviglioso, dall'altro anche l'estrema preoccupazione per ciò che sta accadendo. Questo mostra quanto anche la generazione dei nostri figli sia ferita a livello collettivo”.

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione



Newchic

ABBONATI CAMBIA IMPOSTAZIONI PRIVACY

HELOCHIC



Livraison Gratuite

Acheter